

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 1 / Domenica 1 gennaio 2023

Uno sguardo sul 2022

di don Gianni Antoniazzi

Giunti alla fine di quest'anno invitiamo tutti a fare un bilancio dei mesi scorsi. Partiamo però da un fatto. Qualche tempo fa, durante la benedizione delle famiglie, ho incontrato un uomo appena rientrato da Trieste. Era sconfortato perché un affare era andato male. Diceva che, se gli avessero concesso altri 10 minuti per esporre il progetto, avrebbe convinto l'impresa ad accettare. Forse non sapeva che sull'autostrada, dopo il suo passaggio, c'era stato un incidente mortale. Se avesse ritardato magari ne sarebbe stato coinvolto. A conti fatti, la sua giornata era davvero andata male o aveva salvato la vita? Non è facile tracciare un bilancio perché molta parte della vita non ci è nota.

Chi fra noi può dire di conoscere tutti i fatti del 2022? Certo: abbiamo visto la pandemia, la guerra, la crisi energetica... ma non sappiamo se abbiamo evitato di peggio. Può essere utile un esempio: Matthew Henry, noto insegnante di Sacra Scrittura, fu aggredito e derubato. La sera scrisse: «Voglio ringraziare per molte ragioni: prima di oggi non sono mai stato aggredito; mi hanno portato via il portafoglio ma non la vita; mi hanno portato via quel che avevo ma non era molto; e, infine, ringrazio perché io sono stato l'aggredito e non l'aggressore». Ecco: chi guarda con gli occhi della fede distingue sempre una parte anche buona. Ha senso fare un bilancio del vecchio anno, a patto però di rendere comunque grazie a Dio: lui ci ha chiamato ad esistere e questo dono diventerà completo oltre la soglia del tempo.





Mose, Covid e lavoro

di Matteo Riberto

Il 2022 è stato un anno intenso per la città: quello della convivenza con il virus e del ritorno del turismo. C'è stata la siccità e la crisi bollette che resta un'incognita

Il Mose, la siccità estiva, i prezzi pazzi di gas e luce, la convivenza con la pandemia, il ritorno del turismo di massa a Venezia. Se le sfide che attendono la città nel 2023 le affronteremo nel prossimo numero, in questo ci soffermiamo sul 2022. Anno in cui, speriamo di non assistere a passi indietro, è stata sancita la convivenza con il Covid. Sembrano passati decenni da quando eravamo costretti a stare chiusi in casa, erano previsti coprifuoco o si poteva accedere nei ristoranti solo se muniti di green pass. Nel 2022 sono decadute tutte le limitazioni e la mascherina non è più obbligatoria nemmeno nei mezzi pubblici. Di pari passo con la fine delle limitazioni, è ritornato il turismo in città come confermano i numeri dell'aeroporto Marco Polo che da gennaio a ottobre ha trasportato 8 milioni di passeggeri: circa l'80% di quanti ne aveva fatti volare nel 2019. Il trend è in continua ripresa e crescita e, secondo le previsioni del gruppo Save, il sorpasso avverrà con le Olimpiadi di Milano-Cortina che faranno da ulteriore trampolino per l'arrivo di turisti.

Se la frenata della pandemia ha permesso la ripresa del turismo, i problemi sanitari che questa ha messo in luce sono però ancora lontani dall'essere risolti. Gli organici degli ospedali e il numero dei medici di famiglia sono stati temi di cui si è parlato molto durante tutto l'anno. Oltre il 60% dei medici di base del Veneto ha infatti più di 55 anni. Non solo, perché entro il 2024 ne andranno in pensione 656 - circa uno su quattro - e i sindacati denunciano che, essendo stata sbagliata la programmazione, non ci saranno abbastanza sostituti. Anche gli ospedali hanno poi organici risicati al punto che molti hanno cercato infermieri in Sud America. Stanno poi emergendo le conseguenze dello stop dell'attività ordinaria nei periodi più duri del Covid con diversi esami e screening che non sono stati effettuati. In questi mesi si stanno iniziando a vedere i primi risultati, come tumori individuati solo ora e sui quali, se beccati prima, si sarebbe potuto magari intervenire. Sul fronte sanitario si è messo mano aumentando per esempio i numeri

di posti di specialità nelle Università. Ma c'è da fare ancora molto, perché i numeri di dottori e infermieri in attività devono aumentare in maniera sostanziale rispetto a quelli in attività nel 2022. Anno in cui è emersa con forza anche nel Veneziano la questione dell'emergenza climatica.

Nei mesi estivi, vista la prolungata siccità, diversi Comuni sono stati costretti ad emanare ordinanze in cui chiedevano ai cittadini di evitare di lavare la macchina o innaffiare gli orti per non sprecare la poca acqua a disposizione. Una lezione da non dimenticare, che ha spinto diverse amministrazioni a prevedere piani per realizzare invasi per raccogliere al meglio l'acqua, ma che deve portare anche tutti noi a una riflessione e a un uso più consapevole della risorsa. Il 2022 è stato poi quello del Mose, delle ripetute alzate che hanno dimostrato di riuscire a mettere al riparo Venezia dall'acqua alta. È stata realizzata anche la protezione di vetro che circonda la Basilica di San Marco mettendola al riparo quando c'è l'acqua alta sotto i 110 centimetri, livello di attivazione del Mose.

È stato poi l'anno delle bollette pazze: addirittura triplicate e che hanno messo in enorme difficoltà famiglie e imprese. Partita, quest'ultima, ancora non chiusa e che sarà centrale nel 2023 Chiudiamo quindi con una notizia positiva, ancora di più perché inaspettata. I primi dieci mesi del 2022 hanno infatti visto aumentare il numero dei posti di lavoro a tempo indeterminato in Veneto di 33 mila unità. Non sono numeri da capogiro, ma che ci dicono che la nostra regione - operosa per natura - combatte e cerca di crescere anche nei momenti più difficili.





Tirare le somme

di Plinio Borghi

È un'operazione doverosa e utile quando si conclude un periodo o un ciclo temporale. Doverosa per verificare i risultati del percorso e utile per impostare bene il successivo.

L'esempio più concreto che mi viene in mente quando si parla di verifiche è la scuola, che non può esimersi dal fissare tempi e modi per tenere sotto controllo il programma stabilito e il livello di apprendimento, con fasi finali impegnative, determinanti e selettive. Analogamente si può dire, almeno per certi aspetti, di tanti altri settori in campo lavorativo, politico, economico e sociale.

Uno dei momenti più topici è la fine dell'anno solare e la partenza di quello nuovo, alle quali peraltro sono legati parecchi adempimenti che contrassegnano i nostri percorsi ordinari. È anche bello in questi frangenti riandare ai fatti che hanno maggiormente caratterizzato l'anno trascorso, su cosa possiamo buttarci alle spalle e su quanto invece dobbiamo riversare sul prossimo periodo che ci attende, esercizio al quale si dedicano tutti i media e dal quale nemmeno noi, nel nostro piccolo, possiamo prescindere. Ognuno, ovviamente, guarda le cose da un'ottica parti-

colare ed è bene che sia così, pur tenendo conto dell'oggettività dei fatti. A me piace, più che tirare somme, tornare con la mente a qualcosa che mi ha più coinvolto in quest'anno post pandemico, durante il quale tutti si sono dati da fare per riportare le cose allo "status quo ante": il costante riferimento al 2019 come misura di avvicinamento è sintomatico di questa tendenza.

Un avvenimento che invece ha incentrato il mio interesse sono state le elezioni politiche fissate a settembre, novità assoluta della nostra avventura repubblicana. Tutti hanno capito il perché dell'apprensione: i tempi lunghi che di solito contraddistinguono i successivi adempimenti rischiano di far slittare il Paese nell'esercizio provvisorio, cosa che è stata vista sempre come una iattura, al punto di far lavorare il Parlamento fino al 31 dicembre, come stiamo assistendo in questi giorni. Tuttavia, il fiuto del nostro Mattarella l'ha portato a optare per il rischio e così il tormentone della nostra estate è diventato, una tantum, la campagna elettorale.

Caliamo pure un velo pietoso su come da più parti sia stata imposta, se no rischiamo di essere tacciati di partigianeria: conta che il 25 settembre sia stata una liberazione e che il risultato sia stato stravolgente, come, a mio avviso, dovrebbero essere tutti quelli elettorali se è vero, come è vero, che una prerogativa della democrazia debba essere l'alternanza, proprio per evitare che il potere diventi egemonizzato e quindi un fine. Secondo elemento di novità, allora, è stata la velocità con cui il nuovo

governo ha bruciato i tempi, allineandosi tosto alle esigenze che le scadenze di legge impongono (tenuto conto anche dei passaggi in Europa): spero che le forze di opposizione abbiano la responsabilità di agevolare il percorso, senza con ciò mancare al doveroso controllo. Il terzo avvenimento che sta dominando quest'ultimo scorcio d'anno è purtroppo il vaso di Pandora che si è scoperto in seno al Consiglio europeo. Non mi sorprende tanto lo scandalo da sempre in agguato in ambienti così delicati e importanti, quanto le dimensioni che sottendono la degenerazione di un sistema politico e partitico, nel cui brodo certe persone sono cresciute. Molti si premurano di prendere le distanze o di parlare di mele marce, facendoci passare ancora per scemi. Sappiamo tutti qual è la genesi di questi fenomeni: l'interesse personale o di cerchia che usa il potere, questi sì, come mezzo. Sarà una prima questione che ci accompagnerà all'ingresso del nuovo anno. Buon 2023.

Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.





Nella buona e cattiva sorte...

di don Gianni Antoniazzi

Alcuni pesi

Inizio con una sciocchezza: quest'anno mi sono slegato dall'agonismo sportivo. Vedo le accuse rivolte alla Juve per i suoi bilanci. Mi domando se sia stata l'unica squadra a sbagliare o se sia invece una questione di sistema. Osservo che gli italiani tirano la cinghia su tutti i fronti ma per salvare il Calcio si diluiscono i debiti in 60 rate. Per costruire gli stadi del Qatar pare ci siano state migliaia di vittime, eppure si celebra la festa al vincitore dei mondiali come niente fosse. I nostri ragazzi spendono tempo ed energie per gli allenamenti ma arrivati a 18 anni c'è sempre qualche straniero che li sostituisce in campo. I fatti sono molti e così mi sono un po' distaccato. Ma cambiamo fronte. L'attività politica è un compito sacro per ogni cittadino. Mi pare che Draghi sapesse suscitare buone energie nel Paese. Perso lui, mi sembra sia stata sciupata un'occasione. Vedo lo Stato indebitato oltre modo e mi domando che avvenire lasciamo ai giovani. Tocco il malessere delle famiglie e continuo a leggere di tangenti nei partiti. Capisco che molti perdono fiducia nelle istituzioni. Vale anche per la Chiesa. Gli scandali non mancano e sembra che il peggio debba ancora arrivare. I quotidiani riportano con cura le fasi dei processi diocesani e la gente si lamenta ancora per la chiusura di una realtà che a Mestre sembrava funzionare... Fermiamoci qui. Altri due fatti mi stringono il cuore. La denatalità. Mi sembra che anche a Carpenedo non ci sia la possibilità di una ripresa a breve. Dai dati raccolti nella benedizione delle famiglie, sono troppo poche le donne giovani per sperare che a Carpenedo le nascite aumentino nell'arco di un decennio o due. Per molti anni avremo più funerali che battesimi. Cresce la solitudine. Capisco che i rapporti si fanno più fragili. Pochi condividono

la conseguenza delle decisioni prese insieme. Fin qui alcuni pesi. Ma ci sono fatti anche positivi. Ne parlo qui sotto...

Le soddisfazioni...

Nel 2022 ho avuto molte soddisfazioni. Per prima cosa la gente ha mostrato di superare il Covid. Parlo soprattutto dei bambini delle elementari e dei ragazzi delle medie. Hanno usato la mascherina quando ce n'era bisogno e senza protestare. Adesso hanno ripreso le attività ordinarie, anche in parrocchia, e mostrano una straordinaria voglia di andare avanti. Da dove gli venga quest'energia non lo capisco. Danno coraggio anche a me. In quest'anno ho toccato la crescita dei laici nel servire il Vangelo. Due esempi: il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco non è più a stretto contatto coi preti. Io, don Armando e suor Teresa non ci andiamo più di tanto. È guidato da laici e vi prestano servizio oltre un centinaio di persone. C'è fede, questo sì. Ma è una struttura a servizio del bene comune di Mestre interamente sostenuta dall'impegno del laicato. È un fatto straordinario. Così pure la Fondazione Carpinetum. Ora è guidata da laici e non ci sono sacerdoti nel suo Organo di Amministrazione. Ne parleremo più ampiamente nel mese di gennaio ma già fin d'ora bisogna riconoscere che il laicato può incarnare più che bene il Vangelo, ad un patto: che sia rispettato con libertà nel suo ruolo e secondo le sue competenze.

Sopra ho parlato della sfiducia nelle istituzioni, anche verso la Chiesa. Bene. Ecco un fatto positivo: se non ci fosse l'azione costante dello Spirito di Gesù già da anni la nostra Chiesa sarebbe all'aria. In quest'anno noto che l'opera dello Spirito del Risorto è costante e forte come non mai. Intelligenti paucis, dicevano i latini.

Gli Auguri di Andrea Groppo

Ho il piacere di comunicarvi che da giovedì 15 dicembre sono stato chiamato a guidare la Fondazione Carpinetum, in qualità di presidente, per i prossimi anni e vi preannuncio fin d'ora che avrò la possibilità tramite questo settimanale e il suo direttore di tenervi aggiornati sulla vita dei Centri don Vecchi e della Fondazione in generale. Ringrazio i componenti del vecchio e del nuovo consiglio d'amministrazione per l'opera fatta che hanno fatto e faranno a favore della comunità. Colgo l'occasione per augurare buone festività a tutti! Sinceramente, *Andrea Groppo*

Gli Auguri di don Gianni

Ho pensato anch'io di fare gli auguri per l'anno 2023. Uso un racconto cinese. *Un vecchio contadino possedeva un cavallo per coltivare i suoi campi. Un giorno il cavallo scappò su per le colline. I vicini consolavano il vecchio contadino per la sua sfortuna, ma questi rispondeva: "Sfortuna, chi lo sa?" Dopo una settimana, il cavallo tornò portando con sé dalle colline una mandria di cavalli selvatici, e questa volta i vicini si congratulavano con il contadino per la sua fortuna. Ma la sua risposta fu: "Fortuna? Chi lo sa?" Poi accadde che suo figlio, mentre cercava di domare uno dei cavalli selvatici, cadde, rompendosi malevolmente una gamba. Tutti pensarono che si trattasse veramente di una grande sfortuna. Non il contadino, la cui unica reazione fu: "Sfortuna? Chi lo sa?" Qualche giorno più tardi, l'esercito entrò nel villaggio, imponendo a tutti i giovani abili di andare in battaglia per l'imperatore. Quando videro il figlio del contadino con la sua gamba rotta lo lasciarono stare. Fu una fortuna? Chi lo sa? Per il 2023 non lasciamoci troppo condizionare dall'umore del momento o dai fatti negativi che ci stanno sotto il naso. Chi è costante ha un buon obiettivo, crede in quel che fa e resta umile: nel lungo tempo raccoglierà il frutto della sua opera. *don Gianni Antoniazzi**



Dieci mesi di guerra

di don Sandro Vigani

**Corre implacabile il conflitto in Ucraina con il suo bagaglio di orrore e disumanità
Nel mondo della comunicazione la guerra invece rallenta, ma non possiamo far finta di nulla**

La guerra in Ucraina corre, più veloce e violenta di quando è incominciata, implacabile. La gente continua a patire e morire. Per chi non ha più una casa, un lavoro, neppure un posto dove poter stare al caldo, l'inverno porta con sé ulteriore sofferenza. Gli occhi delle madri che hanno figli al fronte non hanno più lacrime per piangere. Corre veloce, la guerra in Ucraina, col suo bagaglio di orrore, di disumanità. Nel mondo della comunicazione invece la guerra rallenta, segna il passo, passa dalle prime alle seconde, alle terze pagine. Non è più scoop, non fa più notizia come prima. La gente ha sete di novità, la guerra è diventata una notizia vecchia, altre più attuali la scalzano dai palinsesti televisivi e dai menabò della carta stampata: del resto anche il grido del dolore stanca, quando racconta per troppo il medesimo dolore! È la tragica legge dei mass media che deformano l'accesso alla realtà, imponendo alla nostra attenzione ciò che ritengono stimoli di più la nostra curiosità e aumenti l'audience.

Ma noi questa guerra non la vogliamo dimenticare, anche se in pochi mesi sembra diventata 'vecchia'. Non vogliamo che sia una delle tante guerre ancora combattute, ma scomparse dai giornali e dalle televisioni, ricordate soltanto da qualche coraggioso fotoreporter e giornalista free-lance, forse perché questa guerra è scoppiata in Europa e perciò vicino a noi, forse perché ne subiamo le conseguenze dal punto di vista economico... forse perché è voce di ogni guerra che ancora si combatte nel pianeta. Corre veloce la guerra, più violenta di quando è incominciata, implacabile.

Raccontiamola allora, nel modo più asettico e al tempo stesso più terribile che c'è: attraverso i suoi numeri. Numeri provvisori e approssimativi, perché l'orrore della guerra contiene segreti tattici e strategici che entrambe le parti preferiscono tacere, ma che danno un'idea dell'oscurità del massacro. Si stimano 100.000 soldati russi e 100.000 soldati ucraini morti in combattimento. È come

se fosse scomparsa la città di Padova o di Trieste, o, per venire più vicino a noi, 4 volte la popolazione di Venezia.

Molti di loro, soprattutto ucraini, sono morti spinti da un ideale: la difesa della propria terra ingiustamente aggredita, la libertà della propria gente dall'aggressore. Altri, soprattutto giovani militari russi costretti ad andare al fronte come carne da macello, non sapranno mai perché sono morti. Anche le loro madri, come quelle ucraine, piangeranno, maledicendo il moderno Duce che li ha mandati a morire, morte per sempre un po' anche loro, come ogni madre che perde un figlio. 6.750 sono i civili massacrati in Ucraina: vecchi, giovani, bambini. Di quest'ultimi la guerra se n'è portata via quasi 1000! Mille bambini incolpevoli che non avranno più un domani, 1000 progetti di vita infranti, 1000 famiglie che li piangeranno per sempre, 2000 genitori che rimarranno per sempre morti dentro. Più di 10.000 i civili feriti: bambini, donne e uomini che porteranno per sempre nel corpo mutilato i segni della guerra. Case, industrie, campagne distrutte. A noi quell'Ucraina che vediamo nelle carte mostrate alla tv, sembra piccola: in realtà è grande due volte l'Italia.

Domani sarà come l'Italia del dopoguerra, anzi due Italie del dopoguerra, da ricostruire. Non ha numeri, invece, il fiume d'odio che la guerra genera: rimarrà nel tempo, tra due popoli che fino al 24 febbraio scorso si consideravano amici, anzi, fratelli. Corre veloce, la guerra in Ucraina, corre col suo bagaglio di orrore, di disumanità, e nessuno la vuol fermare!





Il volo di un anno

di Edoardo Rivola

Gli anni passano e anche velocemente, soprattutto quando si è impegnati in un'infinità di cose. Anche se il tempo scorre per tutti nello stesso modo, in realtà il modo di percepirlo è diverso per ciascuno. E così accade che per qualcuno un anno è trascorso lentamente, per qualcun altro è invece durato un batter di ciglia. Sicuramente al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco non è passato lentamente questo 2022. I bisogni e i problemi a cui si è dovuto rispondere sono tanti e si sono susseguite imprevedibili emergenze che hanno costretto a una rapida riprogrammazione dei piani. Con questa premessa ci troviamo a fine anno a fare un po' una sintesi di questi dodici mesi. Sono stati difficilissimi per certi versi: i nostri volontari hanno dovuto fare un grande lavoro, in tutti i settori, ma credo che il grande sforzo sia stato ripagato da soddisfazioni. Non si può infatti non essere felici quando si fa il massimo e si riesce a dare risposte a chi ne ha bisogno. Potrei elencare tutte le tante cose fatte, gli impegni che abbiamo affrontato nei vari momenti dell'anno, ma non basterebbero due pagine. Mi limiterò quindi a fare una sintesi, pren-

dendo spunto dalle varie stagioni e aiutandomi con la mia agenda personale e con gli articoli che ci hanno riguardato su L'incontro e che ci ha dedicato la stampa nazionale e locale.

Inverno 2022

Nel secondo numero del 2022 de L'incontro si parlava dei progetti per l'anno appena cominciato, dopo aver fatto una sintesi dei primi 7 mesi dall'apertura del giugno 2021. Il titolo dell'articolo era "Allargare il cerchio". Nell'articolo spiegavo che la speranza era di continuare a seguire la strada tracciata: continuare nell'aiuto ai più fragili attraverso il recupero dei prodotti in un'ottica di economia circolare e sostenibilità ambientale. Devo dire che abbiamo rispettato l'impegno su tutti i fronti, aumentando l'entità dei prodotti recuperati e implementando la sostenibilità ambientale della macchina che abbiamo messo in moto. A fine febbraio ogni tipo di programmazione che avevamo preventivato è stata però spodestata. È scoppiata la guerra in Ucraina e ci siamo subito attivati per mettere in piedi un sistema di aiuti e accoglienza delle persone in fuga dal conflitto: un

impegno che ci ha coinvolto anche in primavera e in estate e che prosegue anche oggi. Non solo abbiamo distribuito tutto ciò che è stato raccolto nei mesi iniziali dell'emergenza, abbiamo messo a disposizione degli ucraini arrivati nel nostro territorio qualsiasi tipo di vestiario, suppellettili, arredi, un'infinità di materassi, letti e case arredate allestendo anche dei veri e propri mini-appartamenti nel Centro don Vecchi 1-2. Tutto in modo gratuito.

Primavera

La speranza era quella che il conflitto potesse trovare una soluzione pacifica, ma così non è stato. Le famiglie arrivate e che abbiamo aiutato - tante - in alcuni casi si sono fermate nella nostra città; in altri hanno iniziato a trovare altre destinazioni. Il nostro impegno si è moltiplicato: abbiamo continuato ad aiutare gli ucraini in fuga dalla guerra, ma è aumentato anche il nostro sforzo per sostenere le famiglie italiane in difficoltà. Sempre più numerose visti gli effetti della crisi innescata dal Covid. Abbiamo quindi continuato ad offrire i Buoni a diverse parrocchie che li hanno dirottati a famiglie bisognose da loro



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

individuate. E intanto aumentavano le persone che si recavano al Centro: anche quelle con difficoltà economica certificata che sono state indirizzate al Banco Alimentare. Si è infatti deciso, in quel periodo, di aprire il Centro anche il mercoledì pomeriggio per riuscire ad aiutare tutti. In quello stesso periodo abbiamo attivato collaborazioni con le scuole - in quella che una volta si chiamava alternanza scuola lavoro - per offrire percorsi formativi a studenti. Abbiamo anche ampliato e allargato le collaborazioni con Usl, Comune, cooperative e associazioni per occupare persone che necessitavano di un accompagnamento per un reinserimento sociale. E nel frattempo, come detto, cresceva il numero di accessi al Centro tanto che abbiamo dovuto destinare alcuni volontari alla gestione delle code che si creavano soprattutto nel settore alimentari. A fine primavera c'è stato poi una tappa significativa: abbiamo festeggiato il primo anno di apertura con una messa e una cena all'interno del Centro. Un momento per stare insieme, fare squadra e ricordarci che stavamo faticando molto, ma per un'impresa per il bene delle persone in difficoltà. La giornata ci ha dato nuova linfa.

Estate

L'estate è stata calda, in tutti i sensi, non solo per le temperature. I prezzi degli alimenti e delle bollette hanno iniziato a salire. Noi, per non riportare l'aumento dei costi sulle persone che venivano da noi, ci siamo spesso accollati il costo dell'iva dei prodotti con tutte le difficoltà economiche che si possono ben capire. Non solo, perché l'aumento di bollette e materie prime ha reso anche più difficile reperire alcuni prodotti. Abbiamo comunque continuato a distribuire i Buoni, anche in ucraino. Sia quelli realizzati grazie allo sforzo e alle donazioni di don Armando, sia quelli finanziati da Il Prossimo. È stato difficile, anche perché le persone che chiedevano aiuto - visto l'aumento del co-



sto di alimenti e bollette - continuavano ad aumentare. La situazione l'abbiamo raccontata sulle pagine di questo settimanale che titolava: "Affrontare le emergenze", "Prezzi pazzi", "Il massimo che si può". Titolo, quest'ultimo, che annunciava che iniziavamo a mettere un tetto a quanto ogni singola persona che veniva al Centro poteva mettere nel suo carrello in modo da riuscire ad aiutare tutti.

Autunno

Se l'estate è stata calda, la calura è proseguita anche in autunno. Le bollette, nei primi mesi, continuavano a crescere e, di pari passo, aumentava anche il numero di persone che si presentavano al Centro per chiedere aiuto. Viste le mille incombenze, non si potute attivare il Centro di ascolto che volevamo aprire ma di fatto ci siamo sempre impegnati nell'ascoltare le persone che ci chiedevano un aiuto non solo materiale. Ci siamo poi mossi nuovamente per sollecitare la messa in funzione dei pannelli solari di cui è dotato il Centro: speriamo che l'iter si chiuda con l'inizio del nuo-

vo anno. Abbiamo poi posto ancora più attenzione nel limitare sprechi e consumi (non facile visto che eravamo già molto attenti). Abbiamo comunque ridotto al massimo l'uso di luci e riscaldamento. Abbiamo poi aperto la nostra piccola libreria, ricavato uno spazio dove si trovano cover per cellulari e dedicato un'area ai più piccoli dove si possono trovare giochi, peluche, carrozine e passeggini.

Una promessa

Presto dedicheremo una pagina per ringraziare tutte le aziende che ci hanno aiutato durante l'anno con le loro donazioni. Rinnovo poi, come sempre, il ringraziamento ai nostri volontari: quello che ho raccontato in queste due pagine è stato possibile grazie al loro impegno. Un impegno che rende unica questa realtà. Concludo: abbiamo appena passato il Natale e siamo a fine anno. Qualche sassolino nella scarpa ci sarebbe ma prendo spunto da papa Francesco, (a lui abbiamo intitolato il nostro Centro) e voglio mantenere sempre il sorriso, che aiuta chi lo dona e chi lo riceve. Buon anno a tutti.



La magia di Capodanno

di Daniela Bonaventura

Dopo aver vissuto la magia del Natale con i riti, la festa, la condivisione di gioia e tempo con parenti ed amici, ecco arrivare il 31 dicembre con i suoi lustrini, i suoi fuochi d'artificio, le promesse e le attese per l'anno che verrà. Da sempre per me è una serata da trascorrere con le persone più care, non ho mai amato uscire in locali in mezzo a gente sconosciuta perché è solo una festa "di passaggio": l'importante è conversare, ridere, stare in compagnia. Da bimba lo trascorrevvo nella nostra famiglia: una cena un po' più ricca del solito, un bacio a mezzanotte e poi tutti a letto. Quando ho cominciato a frequentare il patronato, il Capodanno è diventato...festa a Gosaldo.

A quel tempo la casa si riempiva fino all'inverosimile, era tutto molto semplice: si giocava insieme nella neve, al pomeriggio infiniti tornei di carte: si consolidavano amicizie (che durano ancor oggi), nascevano i primi amori acerbi e timidi (qualcuno è durato, qualcuno è finito lasciando però la gioia di una bella amicizia) e la sera del 31 dicembre sacerdote ed animatori ci lasciavano l'organizzazione della serata; giochi, canti, balli sempre in un cli-

ma di allegra condivisione. Durante i primi anni di matrimonio, a Capodanno la nostra casa si è apriva agli amici. Lo spirito è sempre stato lo stesso: condivisione di cibo e risate. Ed ogni anno c'era qualche novità: chi ci annunciava che si sarebbe sposato, chi annunciava un nuovo bimbo in arrivo, chi un nuovo lavoro, chi una nuova casa.

Sono stati gli anni più fecondi, sotto ogni punto di vista, della nostra famiglia e delle famiglie vicine a noi. Poi i figli crescono e ci si ritrova ancora a Gosaldo, e sono forse i Capodanni più belli, quelli vissuti con gli amici e con i nostri figli: feste organizzate da noi per loro e poi viceversa. Gosaldo aiuta a condividere pensieri positivi ed anche quelli negativi. Ho un ricordo nitido di una serata in cucina a confidare alle amiche i miei pensieri sull'adolescenza dei miei figli, la loro pazienza nell'ascoltare e la premura nel darmi consigli. E poi l'attesa della mezzanotte, i baci e gli abbracci e i fuochi più belli acquistati da un caro amico che ci guarda dal Cielo e ci manca tantissimo.

Gli ultimi anni ci hanno visto organizzare la stessa festa, con lo stesso spirito semplice ma qui a

Carpenedo: i nostri cari, diventati anziani, avevano bisogno di noi qui in zona. Organizzare la festa nelle strutture della nostra parrocchia è molto piacevole. C'è chi pensa al cibo, chi agli addobbi, chi ai giochi. Possono partecipare più persone che magari in montagna, per più giorni, non potrebbero più venire. Si trascorrono un po' di ore in compagnia con una sana spensieratezza, una parentesi di serenità nella quotidianità che ci vede a tutti di corsa per i più svariati motivi. Come vedete il filo conduttore dei miei Capodanno è la compagnia, è lo stare insieme con le persone a cui voglio bene. A Natale ci sono i parenti più stretti, a Capodanno gli amici più cari ed anche gli amici degli amici.

Quest'anno dopo il periodo buio della pandemia, timidamente, si ricomincia e sarà, come sempre, piacevole ritrovarsi, parlare di ciò che è successo e di ciò che succederà: forse nuove vite, forse nuovi lavori, forse nuove abitazioni ma so che non mancheranno la gioia e la voglia di stare insieme con semplicità. Auguro a tutti voi un felice 2023, che sia foriero di cose belle e di sogni che diventano realtà.



Emergenza Ucraina: adotta un buono

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT880 05034 02072 000 000 000 809 (la quinta lettera è una "O" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina". Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.



Semi di speranza

di Federica Causin

Ho accolto con entusiasmo la proposta di salutare il 2022 raccontando altre storie di speranza. Per introdurre ho pensato di “prendere in prestito” un passaggio dell’omelia che il Patriarca Francesco Moraglia ha pronunciato domenica 18 dicembre durante la Messa celebrata per i settant’anni della parrocchia del Sacro Cuore, dove sono cresciuta. “La speranza cristiana è una certezza, che chiamiamo anche serenità nelle difficoltà. Tante volte nelle catechesi o nell’evangelizzazione o nell’accompagnamento spirituale si fanno dei cortocircuiti per cui dinanzi a chi soffre, o è nell’emarginazione, diciamo ‘Guarda che il cristianesimo è gioia’. Questi mi guarderanno scuotendo la testa...cominciamo a dire che il cristianesimo è il Signore che non ti lascia solo; diciamo anche ‘io non ti lascio solo’. La speranza sono io che mi fermo presso le persone. La speranza sono io che mi fermo, anche se avrei altre cose da fare, e mi faccio prossimo”.

Bella l’idea che la speranza sia anche la nostra capacità di fermarci, di non voltarci dall’altra parte di fronte alle fatiche dell’altro e di provare ad alleviarle. Per usare un’espressione cara a don Armando,

mi ha fatto bene sentirmi ricordare che, nel momento in cui tendiamo una mano, in cui scegliamo di farci prossimi stiamo offrendo all’altro la stessa vicinanza che il Signore ha regalato a noi. Per me conta molto che i miei gesti e le mie scelte “rimettano in circolo” almeno un po’ dell’amore e della tenerezza che ho ricevuto dal Padre. E se davvero la speranza è un modo per dire “non ti lascio solo”, credo sia fondamentale trovare dei testimoni, perché la forza dell’esempio può rivelarsi contagiosa.

I primi che ho scelto sono Elisa e Alessandro, proprietari di una libreria di Firenze, che hanno deciso di aderire all’iniziativa “Il gomito sospeso”, promossa da “Sheep Italia”. Nell’ambito del progetto “Coperte per senza dimora”, l’associazione ha pensato di offrire la possibilità di partecipare anche a chi non sa o non ha il tempo di lavorare a maglia per realizzare le coperte. Il contributo che ciascuno può dare è pagare un paio di gomitolini di lana che lascerà nel cestino di una merceria o di un negozio amico. Così facendo, aiuterà molti senza dimora a proteggersi dal freddo. L’adesione è aperta a tutte le città d’Italia e

sarebbe bello se anche qualche negozio di Mestre desse la sua disponibilità. Una rete solidale che inizia da un gomito!

La seconda testimone di speranza è suor Albina Zandonà, francescana elisabettina, che da cinque anni dirige le Cucine economiche popolari di Padova. È una realtà caritativa, che quest’anno compie 140 anni, nella quale operano cinque suore, cento volontari e tredici dipendenti. Dagli anni 70’ in poi si è rivolta in maniera esclusiva a nullatenenti, persone con problemi di dipendenza, ex carcerati, migranti, senza fissa dimora. “In questo luogo s’impara a relazionarsi con chiunque - ha affermato suor Albina - e a gestire i conflitti in modo creativo. Ci si abitua a guardare il mondo anche con lo sguardo degli altri. Il momento più bello è sempre quello in cui riesco a scorgere in una persona dei piccoli segnali di futuri possibili, maturati anche grazie alla manotessa che ha trovato qui”.

La terza testimone è la bambina ucraina che ha realizzato la colomba che il vaticanista Fabio Marchese Ragona ha consegnato a Papa Francesco di recente. È una colomba con due facce: una cupa, costruita con un pezzo di missile russo, che rappresenta la morte, l’altra decorata e colorata, che rappresenta la vita. Quale simbolo migliore per la speranza di pace che portiamo tutti nel cuore e che ci auguriamo diventi realtà il prima possibile? Buon 2023!



Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all’associazione Il Prossimo ODV all’Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all’aiuto delle persone in difficoltà.

Un regalo speciale

dalla Redazione

Un Albero di Natale circondato da renne in cartone, tutte diverse, decorate nei modi più fantasiosi dai bambini delle scuole, fa bella mostra al centro commerciale "Porte di Mestre". Sotto quell'albero c'è il dono più bello: "Il risultato più importante di questa iniziativa - ha spiegato la Primaria della Pediatria dell'Angelo, Paola Cavicchioli - è che ha permesso l'acquisto di una strumentazione per il nostro Reparto: è un sistema di fototerapia con pannello a fibre ottiche, utile per le terapie che servono a ridurre, nei neonati, la concentrazione di bilirubina nel sangue. La cosa più bella di questa attrezzatura è che è perfettamente trasportabile e ci permette così di sottoporre il neonato alla terapia nella stanza della mamma: con il sistema tradizionale il neonato doveva essere ricoverato in altro reparto, per molte ore e a volte anche per giorni interi. Ora al contrario non occorre più separarlo dalla mamma, che può continuare a prendersi cura di lui e anche ad allattarlo, durante il trattamento".

La strumentazione, del valore complessivo di circa 8mila euro, è stata acquistata per l'Ospedale di Mestre dall'associazione "Una carezza per

crescere", da tempo impegnata a fianco della Pediatria e della Patologia Neonatale, in particolare sulle tematiche della prematurità. I frutti dell'iniziativa "Renne in mostra" al centro commerciale "Porte di Mestre" hanno contribuito alla donazione: "Consegniamo oggi idealmente la somma di 2mila euro - ha sottolineato il direttore del Centro Commerciale Antonio Impedovo durante la presentazione dell'iniziativa avvenuta la scorsa settimana - che è il frutto dell'idea natalizia realizzata con 'SOS Animazione'. Per primi siamo sorpresi per la vasta adesione che ha ottenuto, poiché sono stati una quarantina i plessi scolastici dell'hinterland che hanno aderito: ogni scuola ha decorato una renna gigante, ed oggi le possiamo tutte ammirare vicino all'Albero di Natale all'interno del Centro. Ben 4mila fustelle sono state restituite dai bambini coinvolti, perché fossero appese agli alberi di cartone. Per ogni fustella i bambini hanno idealmente donato 50 centesimi, e ora siamo qui con il nostro assegno di 2mila euro". "La somma donata dal 'Porte di Mestre', aggiunta a nostri ulteriori fondi - ha sottolineato il Presidente di 'Una carezza per crescere', l'avvocato Ste-

fano Scalettaris - ci ha già consentito l'acquisto della strumentazione per la fototerapia, completo di sistema di fissaggio e cinquanta materassi monouso". A ricevere il dono, a nome dell'Ulss 3 Serenissima, c'era il Direttore Sanitario, Giovanni Carretta, che ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra l'Ospedale e le associazioni di volontariato, ed ha evidenziato come la nuova strumentazione permetta di contribuire a quell'attenzione al rapporto tra mamma e neonato che contraddistingue l'Ospedale di Mestre e il Dipartimento Materno-Infantile.

CENTRI DON VECCHI

**Intrattenimenti
Gennaio 2023**

CARPENEDO

Domenica 22 gennaio ore 16:30
PICCOLA ORCHESTRA VENETA
In concerto

CAMPALTO

Domenica 29 gennaio ore 16:30
**Coro
LA GERLA**

Ingressi liberi



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



C'è sempre uno più furbo

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Una giovane donna stava per mettere al mondo un figlio. Si disse: “Mi ci vorrà della legna per scaldare l'acqua necessaria per la pulizia del bambino. Vado nella foresta”. Ci andò e raccolse tanta legna al punto da chiedersi come avrebbe potuto portarla al villaggio. Un uomo, che non aveva visto, si avvicinò: “Donna, vuoi che ti aiuti?” E lei rispose: “Sì, aiutami a portare questo carico di legna”: E lui: “Io lo farò, ma se io porto quello che tu hai sulla tua schiena, tu mi darai quello che porti nel tuo ventre”. La donna, molto stanca e incapace di riflettere, gli rispose: “D'accordo. Poco tempo dopo, nacque un bambino, al quale fu dato il nome di Kamukalange. Crebbe tranquillamente fino all'età di 12 anni. Un giorno si trovava nella camera interna quando, attraverso la finestra, vide uno sconosciuto avvicinarsi a sua madre. L'uomo disse alla donna: “Donna. Ti ricordo ciò che tu mi hai promesso. Oggi bisogna pagare il tuo debito”, La madre rispose: “Non ho niente da fare... Va al fiume. Ci mando mio figlio. Tu lo riconoscerai facilmente. Si chiama Kamukalange”. Il ragazzo, che aveva ascoltato tutto, si disse:

“C'è qualche cosa di poco chiaro”. E quando sua madre gli diede la brocca e gli disse: “Figlio mio, vai ad attingere l'acqua”, accettò senza protestare. Ma poi passò da una decina di suoi amici e disse loro: “Andiamo a giocare. A Tutti quelli che ci domanderanno il nostro nome, noi risponderemo insieme: Kamukalange”. E così lo sconosciuto, quando si avvicinò a coloro che attingevano l'acqua, domandò chi era Kamukalange. Ognuno rispose: “Sono io Kamukalange”. Fu disorientato e se ne andò via, senza poter fare niente. Ritornato dalla donna, le raccontò quello che era successo. Ella ebbe paura e gli disse: “Domani, raserò la testa di mio figlio. Così tu lo riconoscerai al primo colpo”. Il bambino, che non si fidava e aveva visto l'arrivo dello sconosciuto, aveva sentito tutto. Il giorno appresso, dopo che sua madre l'ebbe rasato, prese con sé il coltello e rasò il cranio di tutti i suoi compagni. Anche questa volta, lo sconosciuto fu deluso. Questa volta era veramente furioso e ritornò alla casa della donna: “Se tu non mi dai quello che mi devi, è te che porterò via”. La donna, tutta tremante, gli disse: “Questa notte, faccio dormi-

re il bambino tra me e mio marito. Tu non farai altro che prenderlo”. Kamukalange, che aveva sentito tutto, si chiese come avrebbe fatto a cavarsela stavolta. Alla sera non poté rifiutarsi di dormire tra i genitori come gli era stato detto. Ma quando li sentì russare, si alzò in silenzio e mise al suo posto un lungo ceppo di legno tenero. A mezzanotte, lo sconosciuto venne e alla cieca e trovò tre corpi stesi. Prese quello in mezzo e se ne andò via. Quando si accorse di ciò che portava e si vide imbrogliato un'altra volta, ne ebbe tanta vergogna che se ne andò lontano per non tornare più. Come dice il proverbio: “Il tronco di palma non è scosso dal vento”. Un vero padre di famiglia, un autentico capo di comunità, anche se giovane, resta solido davanti alle difficoltà. Prende di petto i problemi che si presentano e li risolve con calma.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Ai Centri don Vecchi 6 e 7 degli Arzeroni che si trovano in via Marsala, a non molta distanza dalla zona degli Ipermercati e dell'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di “formula uno” è possibile chiamare lo 0413942214 oppure il 3285316849.





In “esilio” a Mestre

di don Fausto Bonini

Dopo la sosta natalizia riprendo il racconto Venezia e Mestre: due città che mi porto dentro (5^a parte)

Verso metà ottobre 2002 ricevo una telefonata dalla segreteria del nuovo Patriarca che mi comunica l'invito ad andare in Palazzo Patriarcale il giorno dopo alle cinque del pomeriggio. Ho capito subito. Qualcosa di nuovo stava succedendo nella mia vita. Infatti il nuovo Patriarca, senza molti preamboli, mi disse che si era liberata la parrocchia di San Lorenzo a Mestre e che aveva pensato a me come successore di monsignor Angelo Centenaro. Sono rimasto sconvolto. Avevo fatto tante supposizioni, ma mai mi sarei aspettato una proposta del genere. Anzi, mi disse, non si trattava di una proposta, ma di una richiesta esplicita e precisa: “Ti nomino parroco di San Lorenzo di Mestre e mio Delegato per i rapporti con le autorità civili e militari della Terraferma”. Sono rimasto di sasso e non ho trovato parole per rispondere a quella sua richiesta. “Entro domani alle cinque del pomeriggio mi darai un colpo di telefono e scioglierai le tue riserve”, mi disse alla fine. Ho solo saputo dire che preferivo ritornare di persona il

giorno dopo piuttosto che farmi vivo con una semplice telefonata. Sono uscito e ho telefonato al Patriarca Marco per dirgli che avevo urgenza di parlargli. Mi ha ricevuto subito nel suo nuovo appartamento a San Barnaba e mi sono sfogato. A parer mio il nuovo Patriarca era uno “fuori di testa”, uno che non conosceva bene la situazione della Diocesi, uno che decideva senza consultarsi con nessuno e tante altre cose. Il Patriarca Marco mi ha ascoltato in silenzio e poi, alla fine, mi ha detto queste due parole: “Accetta, Fausto”. Sono tornato a casa, abitavo allora a Santa Fosca, e quella sera non ho cenato, né ho dormito quella notte. Ho preso carta e penna e mi sono messo a scrivere una lunga lettera al nuovo Patriarca nella quale ho elencato tutti i motivi secondo i quali, a parer mio, stava sbagliando: non avevo mai fatto il parroco, non avevo quasi mai lavorato in una parrocchia, non conoscevo i meccanismi di quel tipo di attività pastorale, non conoscevo assolutamente niente di Mestre. Gli suggerivo di ripensarci per non commettere un errore.

Al mattino ho trovato una persona che gli avrebbe portato la lettera e

lui, il Patriarca, avrebbe avuto tutta la giornata per ripensarci e trovare un'altra soluzione per Mestre. Alle cinque del pomeriggio sono salito al Palazzo patriarcale e sono stato ricevuto dal Patriarca. Mi disse che aveva letto la lettera, ma che non aveva cambiato opinione. Alla fine gli ho detto di sì, ricordandomi la promessa di obbedienza fatta al momento dell'ordinazione presbiterale, e sono uscito, non senza avergli ricordato che sarebbe stato responsabile di un mio eventuale fallimento.

Non è vero che non conoscevo proprio niente di Mestre. Ormai da alcuni anni ci venivo quasi tutti i giorni da quando avevamo trasferito la sede del settimanale diocesano Gente Veneta e la Radio diocesana, di cui ero Direttore come responsabile delle Comunicazioni sociali della Diocesi, nel Centro Papa Luciani, sopra la Mensa Ca' Letizia. Quindi Mestre la conoscevo e la frequentavo un po'. Ma era un trasferimento per lavoro. Alla sera tornavo a casa. A Venezia. Comunque per incoraggiarmi il nuovo Patriarca mi disse che avrei avuto l'aiuto di due giovani sacerdoti e di monsignor Giuseppe Visentin, che lasciava l'incarico di Vicario Generale e si trasferiva ad abitare a Mestre. (continua)



Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro “annuali” possono prendere contatto con l'Associazione *Il Prossimo* presso il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco per ricevere ogni settimana una spesa di alimentari totalmente gratuita proporzionata al numero di componenti della famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e mercoledì dalle 15:00 alle 18:00.